

In sede di giudizio, l'Istituto sostenne di avere diritto ad essere collocato, quale creditore, nel fallimento della Compagnia, e di avere altresì diritto di prelazione su circa £. 500.000, depositate presso la Banca d'Italia - sede di Asmara - per il servizio delle obbligazioni della Compagnia stessa; l'I.R.I., che possedeva le altre £. 2.000.000 di obbligazioni della Compagnia, sostenne la stessa tesi dell'Istituto.

Il Tribunale di Asmara ammise il diritto dei due Istituti, quali creditori nel fallimento, ma ritenne che il detto deposito dovesse servire anzitutto a pagare i crediti privilegiati dei diversi impiegati locali della Compagnia.

Contro detta sentenza che, più che la legge, applicava principi di opportunità locale, interposero appello tanto l'I.R.I., quanto l'Istituto, e la causa pende davanti la Corte di Appello di Roma.

Intanto, il Ministero delle Colonie ha versato la prima rata di £. 100.000, che l'Istituto ha trattenuto, senza peraltro rilasciarne ricevuta, in attesa della deliberazione dell'On. Consiglio di Amministrazione.

Il credito dell'Istituto per obbligazioni non ammortizzate è di residuali £. 1.731.257 che, secondo la proposta del Ministero, con i versamenti, per 20 anni, di £. 100.000, darebbero il saggio di £. 1,40%, mentre al saggio del 5%, nel detto periodo, si ammortizzerebbe soltanto una somma di £. 1.246.221, pari al 72 % circa del credito dell'Istituto.

Il Direttore Generale chiede che l'On. Consiglio si pronunci circa l'accettazione o meno della proposta del Ministero delle Colonie, ed al riguardo osserva che il rifiuto porterebbe ad una lite col Ministero delle Colonie, lite non simpatica, poichè si dovrebbe porre in evidenza il fatto che lo Stato solleva eccezioni per